



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato della Programmazione e Bilancio

Direzione Generale dei Servizi Finanziari

Servizio Bilancio



2025

ecoBILANCIO

della

REGIONE SARDEGNA

PREMESSA

Tra i primi atti del neo eletto presidente degli Stati Uniti Donald Trump, per altro più volte annunciati in campagna elettorale, sono stati la firma di alcuni decreti esecutivi che ratificano l'uscita degli USA dagli Accordi sul Clima di Parigi nel 2026 e, nel contempo, la decisione di consentire l'aumento delle estrazioni e dell'uso dei combustibili fossili ("drill, baby drill" è stato lo slogan lanciato durante la corsa alle presidenziali). Se a questa decisione si aggiungono i toni climatici usati dal presidente americano - il cambiamento climatico è una truffa", - ben si può capire come questo "clima" contribuisca a diffondere il negazionismo climatico - assistiamo a ripetute campagne di disinformazione e al proliferare di teorie cospirazionistiche di vario genere e origine -rendendo più difficile il raggiungimento di un consenso politico sulla necessità di agire rapidamente.

Gli Stati Uniti, che svolgono un ruolo cruciale nel contrasto ai cambiamenti climatici, sono attualmente il secondo inquinatore al mondo (dopo la Cina, che però ha 1,4 miliardi di abitanti contro i 340 milioni degli Usa) e il timore è che anche altri Paesi si pongano obiettivi meno ambiziosi (il Parlamento europeo ha deciso di rimandare le multe sulle emissioni di CO2 delle auto previste nel 2025 per i costruttori europei).

Nel frattempo...

L'anno scorso è stato l'anno più caldo mai registrato, i 10 anni più caldi si sono verificati tutti nell'ultimo decennio e i livelli di anidride carbonica nell'atmosfera, che causano il surriscaldamento del pianeta, sono ai massimi da 800 mila anni.

Sono queste le tre cattive notizie contenute nel rapporto annuale sullo Stato del Clima dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (Wmo) che certifica, in particolare, come l'anno scorso sia stato di fatto l'anno più caldo mai registrato col superamento, per la prima volta, della soglia limite di 1,5 gradi Celsius in più rispetto alla temperatura media dell'era pre-industriale, quella individuata come limite da non superare negli accordi internazionali per il clima (Cfr. l'accordo di Parigi del 2015). Il fatto che il superamento sia avvenuto per un solo anno - ha detto Celeste Saulo, segretaria generale del Wmo -non significa che gli obiettivi di temperatura a lungo termine dell'Accordo di Parigi siano irraggiungibili, ma è comunque un campanello d'allarme per i rischi che incombono sulle nostre vite, sulle nostre economie e per il pianeta nel suo complesso (i climatologi sostengono che per essere considerato definitivo serve che la soglia venga superata per più anni, e che dunque c'è ancora tempo per intervenire).

L'Italia ha fatto registrare un surriscaldamento ancora maggiore: nel 2024 la temperatura media del nostro Paese è stata di 3,22 gradi al di sopra dell'era pre-industriale e il surriscaldamento delle

temperature diventa sempre più veloce (l'Italia ha superato la soglia di 1,5 gradi a partire dalla metà degli anni 90).

Nel rapporto l'Organizzazione Meteorologica Mondiale afferma che il riscaldamento globale sta contribuendo all'aumento di eventi meteorologici estremi che hanno causato il maggior numero di evacuazioni e migrazioni forzate degli ultimi 16 anni, aggravando le crisi alimentari e causando ingenti perdite economiche. Solo nel 2024 si sono verificati almeno 151 eventi meteorologici estremi «senza precedenti».

L'aumento delle temperature non comporta soltanto una maggiore frequenza di alluvioni e piogge torrenziali, ma anche l'innalzamento del mare. «Negli ultimi 100 anni il livello dei mari si è innalzato di circa 25 centimetri. Può sembrare poco ma significa che alcune isole del Pacifico stanno già scomparendo e che a fine secolo il Mose di Venezia, per esempio, diventerà inutile.

Un dato particolarmente preoccupante contenuto nel rapporto Wmo è quello sull'accumulo dell'anidride carbonica (il principale gas serra) nell'atmosfera, arrivata ai massimi degli ultimi 800 mila anni. I livelli vengono calcolati misurando quella contenuta nelle bolle d'aria intrappolate nei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide. Nell'era preindustriale nell'atmosfera c'erano 280 parti di anidride carbonica per milione rispetto alle 420 parti per milione registrate oggi. L'aumento dipende dalle emissioni causate dagli esseri umani, in particolare per l'uso dei combustibili fossili ed è successo in meno di un secolo, con una velocità che non ha precedenti.

Ancora una volta non si può non constatare che se è vero che i costi della transizione ecologica non sono trascurabili (CFR. investimenti nelle fonti rinnovabili, rinnovamento del parco veicolare, i costi per l'adattamento etc.) a questi vanno contrapposti quelli del cambiamento climatico, quali i danni alle infrastrutture, gli impatti sulla salute, i danni economici etc.(dai dati elaborati da The European House - Ambrosetti, con 284 euro ad abitante, l'Italia è il primo Paese in Europa per perdite economiche dovute al cambiamento climatico, una cifra aumentata di 5 volte (+490%) dal 2015 ad oggi e ben superiore alla media europea pari a 116 euro a cittadino).

C'è consapevolezza - afferma Maurizio Ferrera, docente di Scienza Politica all'Università di Milano, curatore del Barometro eco-sociale 2025» per la Fondazione Lottomatica e Percorsi di secondo welfare - sulla gravità e l'intensità del mutamento climatico e degli effetti che ha per la sostenibilità del Pianeta. Gli effetti negativi si toccano con mano: siccità, inondazioni e altri fenomeni che disturbano gli equilibri sociali soprattutto in alcune aree ma le persone non sentono di poter sopportare i costi di decisioni penalizzanti.

Il riferimento è agli impatti derivanti dall'abbandono del fossile nei vari settori - l'automotive o l'agricoltura meccanizzata per citarne alcuni - che comporteranno ristrutturazioni economiche con conseguenze sull'occupazione, forti penalizzazioni per le fasce sociali più deboli con basso livello di istruzione, per i residenti in aree rurali e per le famiglie con figli a rischio di povertà.

La transizione, in conclusione, per avere successo deve essere socialmente desiderabile, quindi tenere assieme l'aspetto sociale e quello ambientale ovvero la **non diseguaglianza** nella ripartizione degli oneri della transizione. Una transizione energetica «giusta» per la quale l'Unione ha già istituito il fondo sociale per il clima che dal 2027 sussidierà i governi per compensare le persone in base al grado di vulnerabilità.

Il presente lavoro trae spunto dal dispositivo dell'articolo 36, comma 6 della Legge 196/2009 (*riforma della contabilità pubblica*,) che prescrive l'illustrazione delle spese “*relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali definite come le risorse impiegate per finalità di **protezione dell'ambiente**, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e **utilizzo sostenibile** delle risorse e del patrimonio naturale*”.

Le definizioni e le classificazioni per la identificazione e la classificazione delle spese ambientali sono quelle adottate dal Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente **SERIEE** (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*), che individua, sostanzialmente due tipologie di spese ambientali tra loro complementari:

- le spese per la “protezione dell'ambiente”, classificate secondo la **classificazione CEPA** (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure - Classificazione delle attività e delle spese per la **protezione dell'ambiente***);
- le spese per l’“uso e gestione delle risorse naturali”, classificate secondo **la classificazione CRUMA** (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures - Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e gestione delle risorse naturali*).

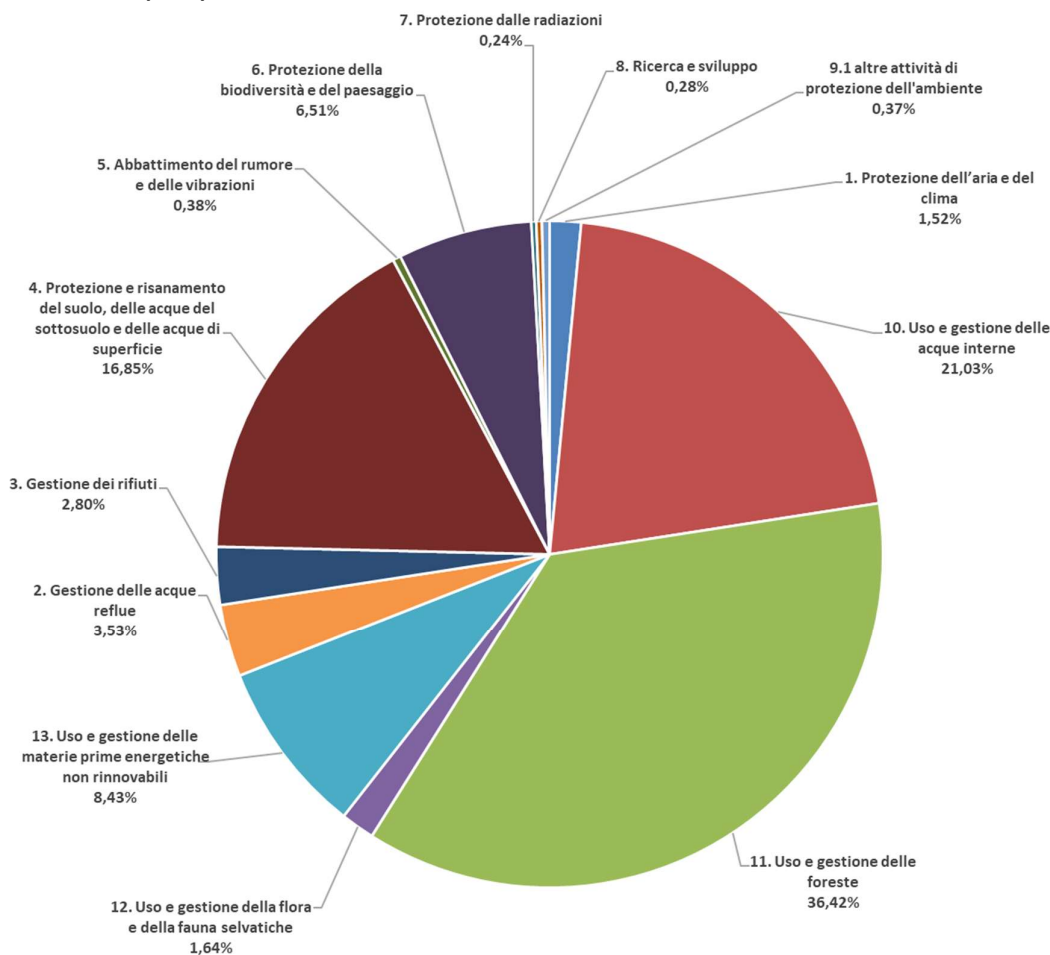
I dati di base sono stati elaborati a livello di ogni singolo capitolo di bilancio conciliando le tipologie di spesa per Missioni, Programmi, Piano dei Conti Integrato e codice COFOG con le codifiche CEPA E CRUMA.

L'aggregato di spesa cui si fa riferimento è la **spesa primaria** (al netto delle partite finanziarie) per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuata a beneficio della collettività, dalla quale sono, pertanto, escluse le spese che le amministrazioni sostengono per la produzione di **servizi ambientali ad uso interno**.

Le informazioni di seguito illustrate sono volte a fornire un quadro delle previsioni della spesa ambientale per l'anno 2025.

SETTORI AMBIENTALI DI INTERVENTO

Ripartizione delle spese per Settore



Le risorse finanziarie stanziare dalla Regione per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammontano a **969 milioni di euro**.

Parlando in termini percentuali, i settori in cui si concentra la maggior parte delle risorse sono quelli relativi all'“**Uso e gestione delle Foreste**” (tra le quali spicca fra tutti il contributo all'ente Forestas) per oltre il 36%, all'“**Uso e gestione delle acque interne**” (ad es. “Infrastrutture del sistema idrico integrato”) con il 21% e alla “**Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie**” (ad es. “Mitigazione rischio idrogeologico” e “Bonifiche siti minerari dismessi”) con quasi il 17% delle risorse.

A seguire troviamo le spese relative alle voci “**Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili**” con oltre l'8%, “**Protezione della biodiversità e del paesaggio**”, con il 6% e, infine, “**Gestione dei rifiuti**” con quasi il 3%.

Una gestione attiva del patrimonio forestale e delle aree agricole, oltre a garantire tutela e presidio del territorio, fornitura di beni e servizi pubblici e benefici ambientali, rappresenta un'importante opportunità per le aziende, le organizzazioni e gli individui che intendono intraprendere un processo di gestione sostenibile dei territori, i cosiddetti *interventi nature-based solutions*. i quali, implicando solitamente un alto intervento di manodopera rispetto alla componente degli investimenti, comportano che un'alta parte della spesa venga convertita in reddito, con un impatto positivo per occupazione e consumi. Un'economia a basse emissioni di carbonio - *l'obiettivo della strategia del Green Deal, supportata dagli ingenti finanziamenti provenienti dal PNRR riguardanti la transizione ecologica, punta ad un taglio dei gas serra di almeno del 55% entro il 2030* - dovrebbe incentivare investimenti privati e pubblici nella gestione delle foreste e dei terreni agricoli e nella creazione di nuove foreste e nell'aumento delle aree verdi (Il PNRR prevede 330 milioni di euro per la tutela e valorizzazione del verde urbano attraverso lo sviluppo dei *"boschi urbani"* delle 14 città metropolitane piantando 6,6 milioni di alberi per 6.600 ettari di foreste urbane).

Particolare attenzione deve essere posta alla *prevenzione e lotta agli incendi boschivi, all'assetto idrogeologico dei suoli*, all'applicazione attiva della silvicoltura alle superfici boschive, alla valorizzazione delle vocazioni produttive di qualità, alla tutela fitosanitaria e alla preservazione delle biodiversità, alle *certificazioni forestali*. Tutto ciò senza trascurare, anzi, il ruolo di un patrimonio ambientale quale *capitale in termini di carbonio atmosferico immagazzinato (carbon-sink, pozzi di assorbimento di carbonio)* la cui salvaguardia e ulteriore aumento deve rappresentare un più generale obiettivo primario delle politiche ambientali.

Il *Programma Regionale di Sviluppo 2024/2029 - Ambito strategico 2.6 ambiente e paesaggio - Strategia 2.6.2: valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale* - si propone di mettere a sistema la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio con le politiche settoriali come agricoltura, energia, turismo e beni culturali. Il principale obiettivo è migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse, privilegiando interventi di prevenzione rispetto a quelli di risanamento, riducendo gli sprechi e promuovendo la filiera corta per valorizzare i prodotti locali e tipici, espressione delle tradizioni culturali e tradizionali del territorio.

In tema di *politiche forestali* saranno promossi interventi di imboschimento, rimboschimento e gestione sostenibile delle foreste per favorire il sequestro del carbonio e contrastare i cambiamenti climatici-

Parallelamente, sarà necessario sviluppare e migliorare la gestione delle aree protette e della *Rete Natura 2000*, adottando politiche attive per contrastare la perdita di biodiversità e valorizzare l'ambiente naturale regionale.

In questo quadro, la Regione avvierà un'azione di valorizzazione del **sistema dei parchi e delle aree marine protette**, partendo da una revisione normativa della L.R. n. 31/1989, per garantire una gestione più efficace e integrata del patrimonio naturale.

Particolare attenzione sarà posta all'attuazione di una **gestione sostenibile del territorio** attraverso politiche specifiche finalizzate a preservare e valorizzare le risorse naturali della Sardegna, per il tramite di:

- ✓ **imboschimento e rimboschimento** del patrimonio forestale pubblico;
- ✓ lotta e monitoraggio **fitosanitario** delle foreste regionali;
- ✓ sostegno alla crescita delle imprese boschive;
- ✓ prevenzione e mitigazione dei fenomeni di **dissesto idrogeologico**;
- ✓ rafforzamento dell'efficacia della prevenzione e della sorveglianza ambientale e la capacità di risposta della struttura regionale di **lotta agli incendi**, migliorando la capacità di monitorare e proteggere il territorio attraverso un approccio integrato basato sull'innovazione tecnologica;
- ✓ adozione di strumenti avanzati come droni APR, sensori ambientali, tecnologie satellitari e sistemi di analisi dei dati, per gestire in maniera più efficace emergenze ambientali, monitorare ecosistemi vulnerabili e accrescere la capacità di risposta a eventi critici;
- ✓ adozione di attività di sensibilizzazione e ottimizzazione della rete dei punti di attingimento idrico necessari per le attività di spegnimento;
- ✓ aumento della capacità operativa degli operatori (crescita professionale interscambi formativi) e adozione di protocolli operativi standardizzati

Altrettanto importanti sono le attività di **prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico** nell'ottica di migliorare la funzionalità dei sistemi, incrementare la **resilienza del territorio** e limitare, ove possibile, gli impatti dei rischi naturali: una particolare attenzione viene indirizzata ai rischi più rilevanti per la realtà regionale, gli **incendi e il dissesto idrogeologico**. In questo ambito, sono previsti interventi volti al recupero al mantenimento di condizioni di equilibrio dinamico dei sistemi naturali, o trasformati artificialmente per mano dell'uomo, e al controllo delle evoluzioni naturali del territorio per prevenire o limitare il rischio idraulico idrogeologico, in particolare modo nelle aree a forte antropizzazione con presenza di insediamenti infrastrutture locali (Il PNRR stanZIA 8,49 mld. di euro per prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio).

Le spese relative *all'uso e alla gestione delle acque interne* riguardano sostanzialmente le opere di *infrastrutturazione del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale (SIMR)* attraverso il potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione *destinate* a soddisfare diverse utenze e aree territoriali, incluse quelle civili, agricole e industriali.

L'obiettivo che si persegue è quello della gestione ottimale delle risorse idriche - il bilancio idrico regionale - attraverso la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa per un consumo idrico sostenibile coniugato con obiettivi di qualità ambientale. Le azioni previste includono interventi sulle grandi dighe per ridurre le limitazioni di invaso, la realizzazione di nuovi invasi, l'interconnessione dei bacini idrografici e la manutenzione straordinaria delle opere idrauliche esistenti. Inoltre, sarà potenziato un programma di investimenti per migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche per l'irrigazione, la cui gestione è affidata ai Consorzi di bonifica.

Si evidenziano altresì le spese per la gestione delle *acque reflue* finalizzate alla realizzazione, manutenzione, e efficientamento delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione (Il PNRR stanZIA 4,38 mld. di euro per la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime).

In tema di rifiuti l'obiettivo è quello di realizzare la *gestione integrata dei rifiuti* con la priorità della prevenzione/riduzione della produzione dei rifiuti, accompagnata dall'attuazione di azioni per la preparazione del rifiuto ai fini del riutilizzo, quindi il riciclaggio o recupero di materia, seguito dal recupero energetico e infine da ultimo dallo smaltimento. Per conseguire tale obiettivo saranno introdotte misure specifiche nelle aree urbane più popolate e nelle zone soggette a forte afflusso turistico stagionale. Questi contesti richiedono, infatti, una gestione efficace dei picchi nella produzione di rifiuti, attraverso l'ottimizzazione della raccolta differenziata e il potenziamento delle infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento, garantendo così una risposta tempestiva e adeguata alle esigenze del territorio. Un'altra scelta fondamentale riguarderà l'istituzione un'Autorità di gestione e la contestuale definizione di una *tariffa unica regionale* per la gestione dei rifiuti, che assicuri equità fiscale tra tutti i cittadini, così da uniformare costi e i benefici del servizio, eliminando ogni disparità.

Anche quest'anno, secondo il Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2024 (dati 2032) elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), *la Sardegna si classifica tra le regioni con le migliori performance di raccolta differenziata*, collocandosi al terzo posto con il 76,3%, del totale dei rifiuti e risultando tra le nove regioni che superano l'obiettivo del 65% (64% la media nazionale). Meglio ha fatto solo il Veneto con il 77,7% e al terzo posto l'Emilia Romagna con il 77,1%. Il 91% della popolazione regionale ha superato l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata.

In termini di stanziamento la tabella sottostante riporta la spesa complessiva per singolo settore:

SETTORI	
Protezione dell'aria e del clima	14.692.176
Uso e gestione delle acque interne	203.752.067
Uso e gestione delle foreste	352.852.598
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	15.935.087
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	81.710.000
Uso e gestione delle materie prime non energetiche	250.000
Gestione delle acque reflue	34.198.169
Gestione dei rifiuti	27.147.935
Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	163.295.996
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	3.729.059
Protezione della biodiversità e del paesaggio	63.116.694
Protezione dalle radiazioni	2.305.662
Ricerca e sviluppo	2.680.662
Altre attività di protezione dell'ambiente	3.555.662
Totale complessivo	969.221.765

Nel settore "**Uso e della gestione delle materie energetiche non rinnovabili**" si concretizzano le azioni della transizione verde - previste soprattutto dalla priorità 3 del PO FESR 2021/2027 - con una pluralità di interventi finalizzati alla promozione del risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica e allo sviluppo delle energie rinnovabili, energia solare e filiere bioenergetiche.

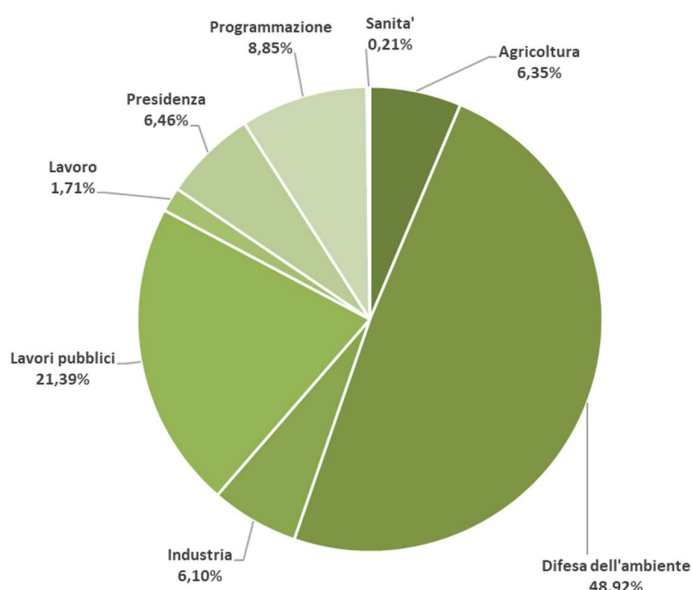
Tra gli altri, si segnala, di matrice regionale, le risorse messe a disposizione dalla legge regionale n. 20 del 2024 "*Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi*) che stanZIA 70 mln. di euro nel 2025 e quasi 140 mln. nel 2026 per la concessione di misure di incentivo finalizzate al sostegno di interventi di installazione di impianti fotovoltaici e di accumulo di energia elettrica destinati all'autoconsumo realizzati da imprese e da persone fisiche residenti in Sardegna, da enti pubblici regionali territoriali, da comuni, unioni di comuni provincie, città metropolitane destinati a edifici pubblici, scuole e impianti sportivi.

.

SPESA PRIMARIA AMBIENTALE PER ASSESSORATO E PER TITOLO

La maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali sono assegnate all'**Assessorato dell'Ambiente** col 49% circa delle risorse, all'**Assessorato dei Lavori Pubblici** (oltre il 21%) e all'**Assessorato della Programmazione** (circa il 9%), che insieme assorbono quasi l'80% del totale degli stanziamenti iniziali.

Ripartizione delle spese per Assessorati



Assessorati

Affari generali	330.342
Agricoltura	61.512.284
Difesa dell'ambiente	473.737.993
Enti locali	577.000
Industria	59.070.000
Lavori pubblici	207.103.165
Lavoro	16.530.000
Presidenza	62.587.860
Programmazione	85.717.588
Sanità	2.055.532
Totale complessivo	969.221.765

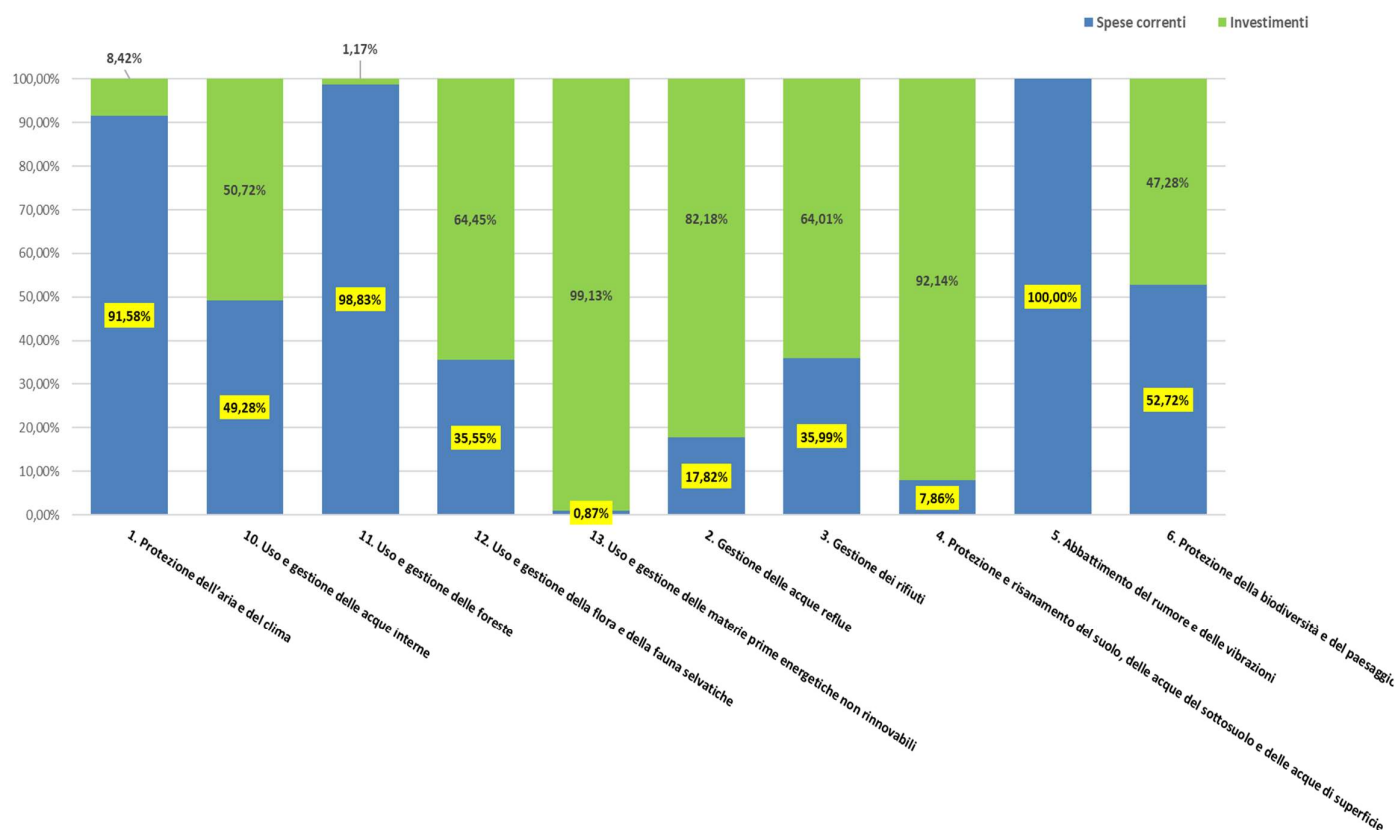
Ripartizione delle spese per titolo

Dal punto di vista della natura della spesa, gli **Investimenti** rappresentano quasi il totale degli interventi nei settori "**Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili**" che si attestano ad oltre il 99% dell'ammontare complessivo del settore. La spesa per gli investimenti nel settore "**Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie**", rappresenta quasi il 92% del totale. Gli investimenti nei settori "**Gestione delle acque interne**", "**Gestione delle acque reflue**" e "**Gestione dei rifiuti**" si attestano tra il 50 e l'82% delle risorse del settore. Dal punto di vista degli stanziamenti, i più rilevanti li troviamo sempre nel settore "**Uso e gestione delle acque interne**" (per un importo complessivo di circa 103 milioni di euro) e nella "**Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie**" (con oltre 162 milioni di euro).

Per quanto concerne le **Spese correnti**, invece, queste rappresentano oltre il 98% circa del settore "**Uso e gestione delle foreste**" (incidono le spese di funzionamento del Corpo Forestale di Vigilanza

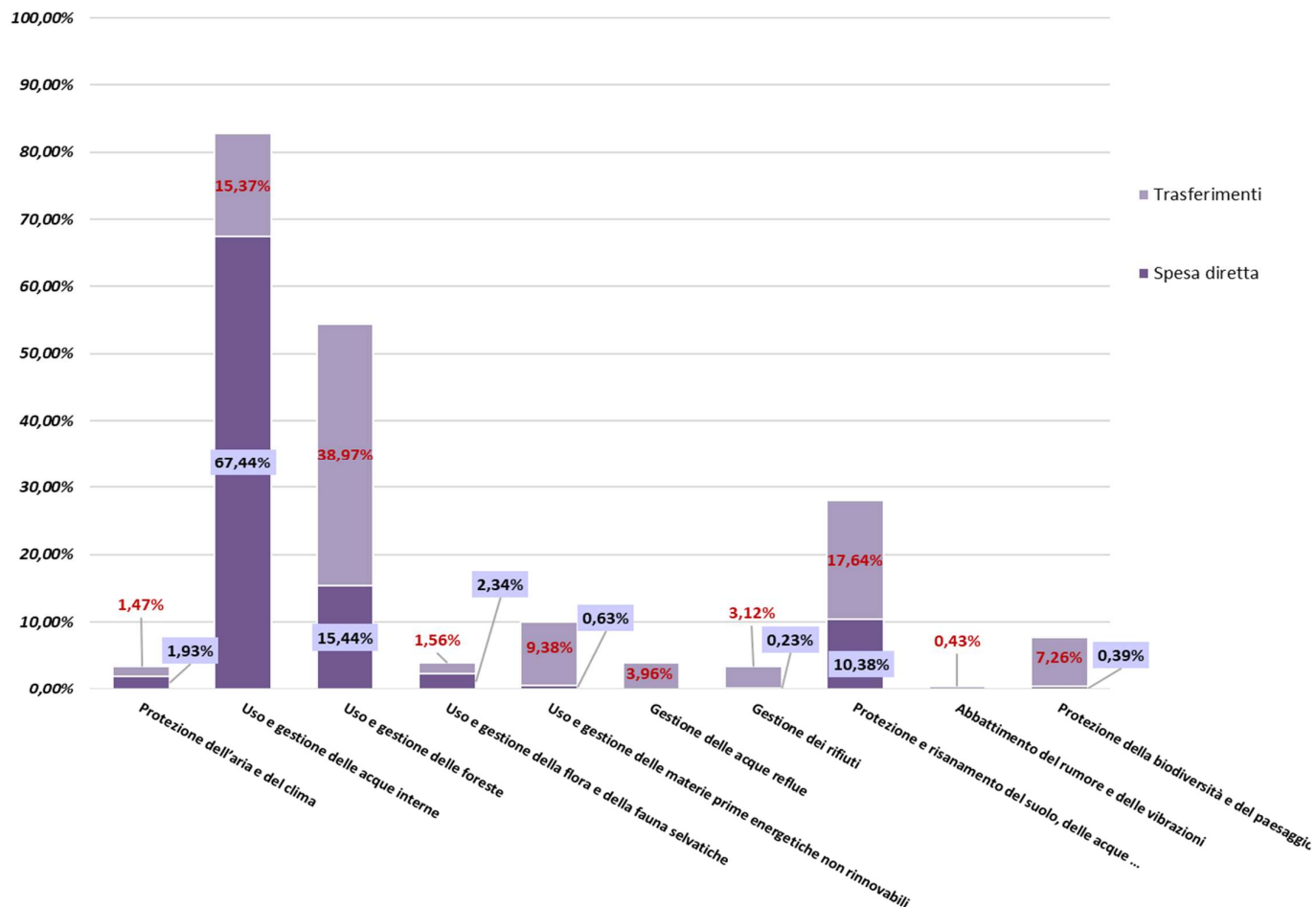
Ambientale e di Forestas) - con uno stanziamento importante di oltre 348 milioni di euro - e del settore “Protezione dell’aria e del clima” - con il 92% circa e oltre 14 milioni di stanziamenti.

Tra le spese correnti si evidenzia la spesa relativa al contributo per il *funzionamento dell’Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Sardegna (ARPAS)* per circa 37 milioni di euro che è stata ripartita, per convenzione, nei settori sui quali impattano le funzioni dell’agenzia stessa - *controllo delle fonti di pressioni ambientali determinate alle attività umane, monitoraggio dello stato dell’ambiente determinato dal livello di qualità delle diverse matrici (acqua, aria, suolo), supporto le autorità competenti in materia di programmazione* - ovvero la protezione dell’aria e del clima, la gestione dei rifiuti, la protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie, etc..



PRINCIPALI SETTORI	Spese correnti	Investimenti
Protezione dell'aria e del clima	13.455.676	1.236.500
Uso e gestione delle acque interne	100.412.721	103.339.346
Uso e gestione delle foreste	348.730.598	4.122.000
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	5.664.391	10.270.695
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili	710.000	81.000.000
Gestione delle acque reflue	6.093.588	28.104.581
Gestione dei rifiuti	9.770.379	17.377.556
Protezione e risanamento del suolo, delle acque ...	12.837.427	150.458.569
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	3.729.059	0
Protezione della biodiversità e del paesaggio	33.273.662	29.843.032

SPESA PRIMARIA AMBIENTALE PER TIPOLOGIA DI SPESA (SOGGETTO ATTUATORE)



PRINCIPALI SETTORI	Spesa diretta	Trasferimenti
Protezione dell'aria e del clima	2.030.000	12.662.176
Uso e gestione delle acque interne	71.010.872	132.741.195
Uso e gestione delle foreste	16.255.400	336.597.198
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	2.464.084	13.471.003
Uso e gestione delle materie prime energetiche N.R.	660.000	81.050.000
Gestione delle acque reflue	-	34.198.169
Protezione della biodiversità e del paesaggio	408.000	62.708.694
Gestione dei rifiuti	240.000	26.907.935
Protezione e risanamento del suolo, delle acque ...	10.933.867	152.362.129
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	40.000	3.689.059
Uso e gestione delle materie prime non energetiche	250.000	
Protezione dalle radiazioni	-	2.305.662
Ricerca e sviluppo	-	2.680.662
Altre attività di protezione dell'ambiente	1.250.000	2.305.662
Totale complessivo	105.542.223	863.679.542

Una quota rilevante degli stanziamenti iniziali di competenza è costituita da “**Trasferimenti ad altri soggetti del settore pubblico**” (principalmente ente Forestas e Consorzi di bonifica): nel complesso tali trasferimenti rappresentano oltre l'89% della spesa complessiva e sono principalmente costituiti da spese correnti (60%). La spesa diretta è composta, invece, per quasi il 73% da investimenti e solo per il 22% da spese correnti.

<i>Titolo</i>	<i>Tipologia Spesa</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Tit. 1 - Spese Correnti	Spesa diretta	23.325.216	4,29%
	Trasferimenti	519.944.269	95,71%
<i>Totale titolo 1</i>		<i>543.269.486</i>	<i>56,05%</i>
Tit. 2 - Investimenti	Spesa diretta	82.217.007	19,30%
	Trasferimenti	343.735.272	80,70%
<i>Totale titolo 2</i>		<i>425.952.279</i>	<i>43,95%</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>969.221.765</i>	

<i>Tipologia Spesa</i>	<i>Titolo</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Spesa diretta	Tit. 1 - Spese Correnti	23.325.216	22,10%
	Tit. 2 - Investimenti	82.217.007	77,90%
<i>Totale Spesa diretta</i>		<i>105.542.223</i>	<i>10,89%</i>
Trasferimenti	Tit. 1 - Spese Correnti	519.944.269	60,20%
	Tit. 2 - Investimenti	343.735.272	39,80%
<i>Totale Trasferimenti</i>		<i>863.679.542</i>	<i>89,11%</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>969.221.765</i>	

Missioni/Programmi

Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	62.372.784
<i>Caccia e pesca</i>	7.379.387
<i>Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare</i>	54.993.397
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	83.137.289
<i>Fonti energetiche</i>	18.637.289
<i>Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche</i>	64.500.000
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	823.711.691
<i>Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione</i>	80.797.603
<i>Difesa del suolo</i>	49.485.431
<i>Rifiuti</i>	24.268.556
<i>Servizio idrico integrato</i>	96.142.595
<i>Tutela e valorizzazione delle risorse idriche</i>	48.925.532
<i>Tutela, valorizzazione e recupero ambientale</i>	473.466.472
<i>Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente</i>	48.329.971
<i>Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento</i>	2.295.532
Totale complessivo	969.221.765

La quota maggiore di risorse per finalità ambientali è della Missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, di competenza sia dell'Assessorato della Difesa Ambiente che dell'Assessorato dei lavori Pubblici per ciò che afferisce alla gestione idrica del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Allegato n. 1

Tabella 1 Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (Cepa): elenco delle voci

1. Protezione dell'aria e del clima 1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi 1.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i> 1.1.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i> 1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione 1.2.1 <i>Per la protezione dell'aria</i> 1.2.2 <i>Per la protezione del clima e della fascia di ozono</i> 1.3 Monitoraggio, controllo e simili 1.4 Altre attività 2. Gestione delle acque reflue 2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi 2.2 Reti fognarie 2.3 Trattamento delle acque reflue 2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento 2.5 Monitoraggio, controllo e simili 2.6 Altre attività 3. Gestione dei rifiuti 3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi 3.2 Raccolta e trasporto 3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi 3.3.1 <i>Trattamento termico</i> 3.3.2 <i>Discarica</i> 3.3.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i> 3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi 3.4.1 <i>Incenerimento</i> 3.4.2 <i>Discarica</i> 3.4.3 <i>Altro trattamento e smaltimento</i> 3.5 Monitoraggio, controllo e simili 3.6 Altre attività 4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie 4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti 4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici 4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico 4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino 4.5 Monitoraggio, controllo e simili 4.6 Altre attività	5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro) 5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte 5.1.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i> 5.1.2 <i>Traffico aereo</i> 5.1.3 <i>Rumori da processi industriali e altri</i> 5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni 5.2.1 <i>Traffico stradale e ferroviario</i> 5.2.2 <i>Traffico aereo</i> 5.2.3 <i>Rumori da processi industriali e altro</i> 5.3 Monitoraggio, controllo e simili 5.4 Altre attività 6. Protezione della biodiversità e del paesaggio 6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat 6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale 6.3 Monitoraggio, controllo e simili 6.4 Altre attività 7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare) 7.1 Protezione dei "media" ambientali 7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi 7.3 Monitoraggio, controllo e simili 7.4 Altre attività 8. Ricerca e sviluppo 8.1 Protezione dell'aria e del clima 8.1.1 <i>Per la protezione dell'aria</i> 8.1.2 <i>Per la protezione dell'atmosfera e del clima</i> 8.2 Protezione delle acque superficiali 8.3 Rifiuti 8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo 8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni 8.6 Protezione delle specie e degli habitat 8.7 Protezione dalle radiazioni 8.8 Altre ricerche sull'ambiente 9. Altre attività di protezione dell'ambiente 9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente 9.1.1 <i>Amministrazione generale, regolamentazione e simili</i> 9.1.2 <i>Gestione dell'ambiente</i> 9.2 Istruzione, formazione ed informazione 9.3 Attività che comportano spese non divisibili 9.4 Attività non classificate altrove
--	--

Allegato n. 2

Tabella 7 Classificazione delle attività e delle spese di uso e gestione delle risorse naturali (Cruma): elenco delle voci

10. Uso e gestione delle acque interne 10.1 Riduzione del prelievo 10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico 10.3 Ricarica degli stock idrici 10.4 Gestione diretta degli stock idrici 10.5 Monitoraggio, controllo e simili 10.6 Altre attività 11. Uso e gestione delle foreste 11.1 Riduzione del prelievo 11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi) 11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi 11.4 Incendi boschivi 11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat) 11.6 Monitoraggio, controllo e simili 11.7 Altre attività 12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche 12.1 Riduzione del prelievo 12.2 Ripopolamento 12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche 12.4 Monitoraggio, controllo e simili 12.5 Altre attività 13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili) 13.1 Riduzione del prelievo 13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico 13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili 13.4 Monitoraggio, controllo e simili 13.5 Altre attività	14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche 14.1 Riduzione del prelievo 14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati 14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche 14.4 Monitoraggio, controllo e simili 14.5 Altre attività 15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali 15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne 15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste 15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche 15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili) 15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali 16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali 16.1.1 amministrazione generale, regolamentazione e simili 16.1.2 gestione dell'ambiente 16.2 Comunicazione, formazione e informazione 16.3 Spese indivisibili 16.4 Altro n.a.c.
---	---

Realizzazione a cura della

*Direzione Generale dei Servizi Finanziari
- Servizio Bilancio -
Assessorato della Programmazione e Bilancio*



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA